

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Martedì 7 luglio 2009

alle ore 16,30

233^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione delle mozioni nn. 108, Pinotti ed altri, 147, Cantoni ed altri, 148, Caforio ed altri, relative a misure in favore del settore della difesa (*testi allegati*).

II. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Ove concluso dalla Commissione*). **(1195-B)**

MOZIONI RELATIVE A MISURE IN FAVORE DEL SETTORE DELLA DIFESA

(1-00108) (Testo 2) (2 luglio 2009)

PINOTTI, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, SCANU, AMATI,
DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA. –
Il Senato,

premessi che:

dal secondo dopoguerra ad oggi l'Italia ha partecipato a 114 missioni militari fuori dai confini nazionali;

nella seconda metà degli anni '80 la media degli impegni fuori area è stata di 9-10 missioni, mentre negli anni '90 tale numero è stato, in ciascun anno, superiore a 20 e negli anni 2000 ha oscillato costantemente intorno alle 30 missioni;

attualmente l'Italia partecipa a 31 missioni a carattere multinazionale per conto dell'ONU, della UE e della NATO. Le più impegnative, in termini di uomini e mezzi, si svolgono in Libano, in Afghanistan e nei Balcani;

a fronte dell'emergere di una nuova conflittualità diffusa ed asimmetrica, non meno distruttiva della guerra tra Stati tipica del passato, le Forze armate italiane hanno così assunto nel tempo un ruolo crescente e sempre più significativo, quale strumento concreto della politica estera e di sicurezza del nostro Paese in seno alla comunità internazionale;

lo stesso Consiglio supremo di difesa ha rilevato come la missione primaria delle Forze armate sia sempre più concretamente volta alla prevenzione, al controllo ed alla stabilizzazione delle crisi che mettono in pericolo la pace e la sicurezza internazionale, divenendo tutt'uno con gli interessi della difesa nazionale;

dall'insieme di queste considerazioni deriva un concetto di difesa più ampio, dinamico e costruttivo rispetto al tradizionale schieramento lungo i confini e negli spazi territoriali nazionali, inadeguato a corrispondere efficacemente alle grandi sfide caratterizzate oggi da eventi e fenomeni, fortemente interdipendenti, che si manifestano su una scala sempre più ampia;

considerato che:

questo livello di impegni è stato messo seriamente in discussione dai tagli subiti dal bilancio della difesa nel triennio 2004-2006 e ulteriormente compromesso da quelli apportati per il triennio 2009-2011, decisi dal Governo per ragioni di finanza pubblica senza una contestuale ed eventuale revisione degli obiettivi assegnati alle Forze armate;

i tagli al bilancio della difesa, previsti per il prossimo triennio, sono destinati ad incidere soprattutto sull'esercizio e sui settori del reclutamento e dell'addestramento e, pertanto, rischiano di penalizzare sensibilmente la capacità operativa delle Forze armate;

l'adozione dell'attuale modello di difesa, basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio e il passaggio al reclutamento totalmente volontario, ha consentito all'Italia di assolvere con grande professionalità ed efficacia i numerosi e difficili impegni nelle missioni internazionali;

il valore aggiunto dello strumento militare è rappresentato dalla componente umana e professionale che, nel nostro Paese, è di grande qualità, ma non ha ancora ottenuto, neppure dopo l'adozione del modello professionale, adeguati riconoscimenti e specifici istituti di protezione sociale;

la «Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale» la cui istituzione è stata annunciata dal Ministro della difesa in seno al Consiglio supremo di difesa, con il compito di pervenire a un riassetto delle Forze armate e a una revisione del modello di difesa esistente, per non soggiacere ad una logica di mera compatibilità finanziaria, dovrebbe avvalersi di un più ampio spettro di contributi, come di esperti del settore, di esponenti della società civile e di membri del Parlamento sull'esempio della procedura seguita in Francia per la redazione del Libro bianco sul nuovo modello di difesa;

le eventuali misure strutturali adottate a seguito dell'attività della Commissione potranno incidere in senso riduttivo sui costi dello strumento militare soltanto nel medio-lungo termine e quindi non consentiranno di compensare i tagli di bilancio previsti per il triennio 2009-2011,

impegna il Governo:

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità dell'attuale modello di difesa, tenendo costantemente informate le competenti Commissioni parlamentari sull'andamento e lo sviluppo dei lavori della Commissione di alta consulenza e studio, insediata presso il Ministero della difesa;

a tenere presente, ai fini della elaborazione di progetti intesi a razionalizzare e riqualificare la spesa militare, l'esperienza ormai ventennale acquisita nelle missioni internazionali caratterizzate dalla necessità di disporre di consolidate capacità di proiezione esterna e di mantenimento di consistenti forze di terra su teatri operativi impegnativi, anche in situazione di conflitto a bassa e media intensità, per periodi di tempo prolungati;

a ricercare la massima efficienza del nostro strumento militare, anche mediante l'adozione di interventi di riorganizzazione finalizzati ad eliminare sprechi o inefficienze, a realizzare migliori sinergie, a recuperare una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia, a gestire in maniera integrata a livello interforze le attività, logistica, tecnico-amministrativa e di supporto, garantendo alle Forze armate il mante-

nimento delle loro caratteristiche peculiari e dell'attuale *standard* qualitativo e quantitativo, necessari per corrispondere alle esigenze di difesa nazionale, nel quadro delle organizzazioni di sicurezza di cui l'Italia è Stato membro, e agli impegni internazionali nel rispetto del dettato costituzionale e delle leggi in vigore;

a rimodulare anche il settore degli investimenti, garantendo l'obiettivo del mantenimento delle attuali capacità operative, ritenute irrinunciabili per far fronte efficacemente alle crescenti e sempre più diversificate esigenze di presenza internazionale dell'Italia anche in funzione della sicurezza del nostro Paese;

a garantire, comunque, nei settori del reclutamento e dell'addestramento, essenziali per la condotta delle attività operative e per la sicurezza del personale, le risorse necessarie per il mantenimento di standard quantitativi e qualitativi non inferiori a quelli attuali;

a disporre adeguati riconoscimenti e specifici istituti di protezione sociale atti a valorizzare la componente umana e professionale dello strumento militare ed a sostenerne l'efficienza e le motivazioni;

ad assicurare, nel tempo, stabilità e coerenza all'assegnazione delle risorse per il comparto difesa, quale presupposto di base per l'efficiente ed economica finalizzazione dei programmi di trasformazione e razionalizzazione delle Forze armate.

(1-00147) (30 giugno 2009)

CANTONI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, AMATO, CARRARA, COLLINO, CONTINI, DE GREGORIO, GALIOTO, GAMBA, LICASTRO SCARDINO, RAMPONI, TOTARO. – Il Senato,

premessi che:

l'attuale quadro politico-strategico internazionale è caratterizzato da molteplici situazioni di criticità, derivanti dall'accentuazione dei processi di frammentazione e di instabilità, dall'aggravamento e dall'esplosione, in molteplici forme, dei fenomeni terroristici e di criminalità transnazionale, ma anche dalla grave crisi finanziaria ed economica che potrebbe influenzare negativamente l'evoluzione degli scenari di crisi;

l'eterogeneità delle crisi che si sviluppano nel mondo richiede un approccio alla sicurezza in chiave proattiva, multidisciplinare e multilaterale, mediante il ricorso ad azioni integrate di carattere diplomatico, politico, economico e di cooperazione che richiedono spesso un apporto importante, a volte determinante, della componente militare;

in un mondo sempre più globalizzato, anche per il nostro Paese è impensabile oggi immaginare di far fronte alle minacce, anch'esse globali, limitandosi al solo presidio del territorio nazionale;

infatti, l'Italia, nel quadro delle organizzazioni e delle alleanze di cui fa parte, fornisce un contributo importante a quel multilateralismo efficace, che è un elemento basilare della nostra azione di politica estera nell'ambito della comunità internazionale;

grazie alla qualità del proprio contributo all'azione multilaterale, l'Italia gode oggi di un significativo prestigio nel mondo e di un apprezzamento unanime, sempre più convinto nell'ambito di tutti i consessi internazionali;

le caratteristiche e le dinamiche dell'attuale scenario geostrategico, tuttavia, rafforzano l'esigenza per il nostro Paese di disporre di uno strumento operativo efficace, agile, integrato, proiettabile, sostenibile e usabile, a fianco ed in sinergia con quelli dei principali *partner* internazionali, negli attuali e nei prevedibili futuri scenari di impiego, pur in presenza di una non favorevole congiuntura economica;

sulla base di questo insieme di considerazioni è stata istituita una commissione di alta consulenza e studio con la finalità di elaborare un disegno di legge delega per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale, e che miri, tra l'altro, ad una miglior qualificazione della spesa per il comparto difesa e conseguentemente ad un uso efficiente delle risorse disponibili;

l'obiettivo primario da perseguire è quello di mantenere un ottimale livello di capacità operative dello strumento militare, in particolare garantendo la qualità dei mezzi ed i necessari livelli di formazione, addestramento e motivazione del personale, in modo da poter corrispondere in modo qualificato e adeguato alle esigenze della difesa del territorio nazionale e coerentemente con il ruolo del Paese nell'ambito delle organizzazioni internazionali,

impegna il Governo:

ad informare tempestivamente il Parlamento riguardo ai risultati dell'attività svolta dalla richiamata Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione del sistema di difesa e sicurezza nazionale, insediata presso il Ministero della difesa, prima dell'avvio dell'*iter* di approvazione del disegno di legge delega;

a ricercare la massima efficienza del nostro strumento militare, mediante l'adozione di interventi, anche di carattere normativo, finalizzati a rivedere in particolare le strutture amministrative territoriali e logistico-manutentive, perseguendone la massima integrazione ordinativa o funzionale interforze, rimodulando, nel contempo, anche il settore degli investimenti, al fine di garantire alle Forze armate l'adeguatezza delle capacità operative per corrispondere alle esigenze di difesa nazionale e agli impegni fuori dai confini nazionali;

a garantire, comunque, ai fini del conseguimento delle adeguate capacità operative dello strumento militare, le risorse necessarie ai settori del reclutamento e dell'addestramento, nonché per il pieno riconoscimento della professionalità e specificità del personale delle Forze armate;

ad assicurare, nel tempo, stabilità e coerenza all'assegnazione delle risorse per il comparto difesa, quale presupposto di base per l'efficiente ed economica finalizzazione dei programmi di trasformazione e razionalizzazione delle Forze armate.

(1-00148) (30 giugno 2009)

CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,

premessò che:

l'attuale periodo storico è fortemente caratterizzato dagli effetti di una crisi economica particolarmente rilevante che sta interessando la quasi totalità dei settori produttivi del nostro Paese;

gli effetti della crisi economica internazionale acquiscono anche i motivi di frizione e scontro nelle aree meno ricche del pianeta, generando localmente instabilità socio-politiche che si ripercuotono – sotto forma di migrazioni incontrollate, aumento dei traffici illeciti di ogni tipo, non senza generare talvolta anche un incremento di fenomeni, a base ideologica, di matrice terroristica – in tutto il resto del mondo;

negli ultimi mesi sono cambiati i Governi di Paesi tra i più importanti sulla scena internazionale, quali gli Stati Uniti e, con particolare influenza nell'area mediterranea e mediorientale, Israele;

sono tuttora in corso di svolgimento rilevanti operazioni di disimpegno militare dall'Iraq da parte delle truppe statunitensi, nonché di riposizionamento in Afghanistan da parte delle truppe Nato, cui l'Italia partecipa con diverse migliaia di uomini e mezzi;

uno dei Paesi più importanti, non solo per estensione, dell'area mediorientale, quale l'Iran, è attraversato in questi giorni da preoccupanti e condannabili violenze e scontri tra un Governo che non risparmia l'uso di uccisioni indiscriminate e del terrore ed i civili che democraticamente protestano contro il risultato elettorale ritenuto non trasparente;

premessò inoltre che:

l'Italia, operando nell'alveo delle organizzazioni nazionali e sovranazionali cui appartiene, è uno dei principali attori sulla scena di politica estera e di sicurezza internazionale del pianeta;

il settore della difesa nazionale – nel quale rientrano a pieno titolo tutte le missioni internazionali cui l'Italia partecipa al fine di prevenire i conflitti e contribuire alla pacificazione o al mantenimento della pace – rappresenta inconfutabilmente uno degli ambiti nel quale il nostro Paese, dal dopo guerra ad oggi, si è sempre distinto raccogliendo indubbi successi non solo sul piano internazionale;

non senza pagare pesantissime perdite, anche in termini di uomini, in operazioni svolte in tempo di pace per il nostro Paese, l'Italia, soprattutto nell'ultimo ventennio, ha partecipato con risultati ragguardevoli alle più importanti missioni internazionali, come quelle in Libano, ex Jugoslavia, Timor Est, Iraq ed Afghanistan;

considerato che:

il bilancio della difesa ha subito nell'ultimo anno – soprattutto ad opera del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – una considerevole riduzione degli stanziamenti che si ripercuote negativamente sul funzionamento del-

l'intera macchina operativa della funzione difesa, determinando situazioni di fortissima criticità che riguardano indistintamente i settori del personale, dell'esercizio e degli investimenti;

si è registrato, sempre a seguito dell'approvazione della citata legge 6 agosto 2008, n. 133, una drammatica riduzione dei livelli di addestramento e di prontezza dello strumento militare ed in particolare: *a)* una riduzione del livello di efficienza e della disponibilità operativa di mezzi e sistemi; *b)* una forte riduzione dei livelli di scorte di materiali, combustibili e dotazioni; *c)* un incremento della situazione debitoria delle spese obbligatorie; *d)* una riduzione delle capacità operative delle Forze armate al di sotto degli *standard* NATO,

l'organico del Corpo dei Carabinieri, così come riportato dal Ministro della difesa, on. La Russa, durante una sua audizione nella 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato, è sottostimato di ben 7.200 unità;

le infrastrutture di cui le Forze armate dispongono, troppo sovente, versano in situazioni di degrado e cattiva gestione a causa della mancata manutenzione degli immobili stessi;

considerato inoltre che:

soprattutto dopo il secondo conflitto mondiale, la maggior parte delle infrastrutture militari presenti sul territorio nazionale sono state localizzate e sono tuttora concentrate nelle regioni del Centro, del Nord e del Nord Est del nostro Paese;

a seguito del passaggio da un esercito di leva ad un esercito professionale sono soprattutto i giovani del Sud e delle isole ad arruolarsi, con la conseguenza che la maggior parte dei militari presta servizio lontano dalle regioni di appartenenza, con tutti i disagi che ne derivano;

come riportato, a più riprese negli ultimi mesi, dagli organi di informazione, risultano in corso di chiusura e/o dismissione – soprattutto nelle aree centromeridionali del Paese – diverse caserme ed arsenali oggi operanti, come ad esempio quelle di Sulmona, Potenza e Civitavecchia;

risulta, come dichiarato dal Ministro della difesa, che sia istituita una «Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale» che si occuperà di redigere un piano pluriennale del settore volto a rivedere l'intera organizzazione del Ministero e lo stesso modello di difesa,

impegna il Governo:

a procedere, con le più opportune iniziative legislative o con atti di indirizzo, verso un riassetto delle Forze armate – da realizzarsi in tempi certi oltre che congrui alla situazione attuale – particolarmente attento alla necessità di operare con programmi cosiddetti «interforze», al fine di generare delle economie di gestione e maggiore efficienza nei settori del supporto tecnico, logistico, amministrativo, permettendo al contempo alle singole Forze armate di salvaguardare le proprie peculiarità quando eccellenti nonché di raggiungere l'obiettivo di una razionalizzazione armonica di settori più eterogenei della difesa;

a prevedere appositi ed ulteriori finanziamenti per: *a)* permettere lo svolgimento delle missioni internazionali cui l'Italia partecipa; *b)* dare impulso ad una «politica per la casa» in favore del personale militare, con particolare riguardo ai centri urbani molto grandi e alle città metropolitane al fine di ridimensionare il fenomeno del pendolarismo che incide sensibilmente sulla qualità della vita dei militari e delle loro famiglie; *c)* garantire efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità e dello strumento militare che permettano ai nostri soldati di ricominciare ad effettuare i necessari addestramenti navali, terrestri ed aerei, nonché garantire la formazione allo svolgimento delle funzioni di pubblica sicurezza;

a prevedere lo studio e la programmazione di una ridislocazione delle infrastrutture militari, dal Centro Nord al Sud del Paese, al fine di adeguare le nuove esigenze di difesa e sicurezza al nuovo contesto nazionale ed europeo oltre che fornire garanzie di impiego dei militari presso i bacini geografici di reclutamento;

a valutare ogni iniziativa utile a garantire – ed implementare in futuro – la presenza di strutture ed infrastrutture operanti soprattutto nel Mezzogiorno del Paese, al fine di evitare che il ridimensionamento infrastrutturale già in atto non si trasformi in un abbandono dello Stato delle zone meridionali del Paese, verificando anche la possibilità che le caserme delle Forze armate oggi operanti, ma destinate all'imminente chiusura, siano di supporto allo svolgimento dei compiti e degli impegni – sempre più numerosi in questi ultimi anni – della Protezione civile.